Anno XIII n. 3 del 23 gennaio 2021 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

## Editoriale

### PRIMUM
**A chi conviene stare con chi**
*di Massimo Lodi*

Conte non cade fracassandosi, secondo l'aspettativa di Renzi. Inciampa, barcolla, resta in piedi. Trova appoggi in Senato, dove gli basta la maggioranza semplice. Ne ha bisogno d'altri a breve, necessitando la maggioranza assoluta per il varo di misure cruciali. Possibile che li riceva. Sia dalla sua post maggioranza, sia dall'esterno. Ma il patto di legislatura richiestogli da Pd, Cinquestelle e Leu dovrà esser messo nero su bianco, con il ripescaggio renziano. Se non di lui medesimo, d'una quota dei suoi.
Di nulla ci sarà da stupirsi. Sul piatto spiccano gl'investimenti per il Recovery Plan, la nuova legge elettorale, l'elezione del presidente della Repubblica. Eccetera (mica un eccetera di quisquilie). Si andrà al pratico, provando a stemperare contrapposizioni, screzi, perfino ingiurie. Nessuno dei vecchi/nuovi sodali, compreso il Rignanese, ha interesse alle elezioni anticipate, il Paese nemmeno: sarebbero una sciagura. Dunque, *bongré malgré*, l'intesa -palese piuttosto che sottaciuta- richiede d'essere stipulata.
Di quale consistenza, dipenderà dalle torsioni angosciose di tanti parlamentari d'Italia Viva. La scelta d'astenersi a Camera e Senato ha evitato che il gruppo si spaccasse, con esiti imprevedibili. Se messi di fronte al sì o no al governo, anziché al ni, alcuni avrebbero frenato, ritornando all'ovile Pd nelle cui file furono eletti l'anno 2018. Ciò che fa meditare Renzi sull'opportunità di presentarsi a un tavolo di confronto, se Conte glielo chiedesse.
Glielo chiederà? No, qualora il numero dei costruttori/volenterosi aumentasse, sull'esempio dei due strappi verificatisi in Forza Italia e nell'ipotesi d'una accettazione del drappello Udc, nonostante il suo leader sia 'saltato' causa inchiesta giudiziaria, da parte dei Cinquestelle. Ma il presidente del Consiglio dovrà garantire sulla coesione dell'inedita platea di supporter,

**La fiducia a Conte alla Camera**

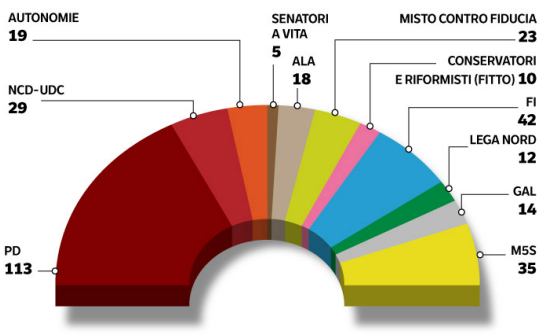
e il modo gliel'ha indicato Mattarella: creare un neo-gruppo parlamentare. Altrimenti guadagnerà considerazione o l'idea d'una serenissima retromarcia (governo Conte ter) o quella d'un esecutivo tecnico di transizione con voto entro giugno.
Può succedere per evitarlo che M5S e Pd sacrifichino il premier e rifacciano un governo di domani con la maggioranza di ieri, affidandone la guida a una new entry? Non va escluso. Conte ha ottenuto la difesa che meritava, ma Zingaretti e Di Maio sono indisponibili a farsi sottrarre milioni di consensi se, deciso di riaprire le urne, l'inquilino di Palazzo Chigi attrezzasse una lista da Avvocato del popolo italiano. I sondaggi la collocano in zona centrista stimandone il peso attorno al quindici per cento, tutti suffragi ex democratici ed ex cinquestelle. Specialmente ex democratici.
Ecco la ragione aggiuntiva del pronostico -non del tutto campato per aria- d'un *embrassons nous* sgradito e tuttavia imposto fra gli ex litiganti. A Renzi importa di non sparire, ai partiti di ritrovare la perduta centralità. E di non suicidarsi nel servire alla destra la più clamorosa delle palle-gol: gestire il rinascimento dell'Italia con la miliardata di soldi europei. Una destra che, confinata all'opposizione, regalerà pezzi di sé stessa alla sinistra. I mezzi in arrivo giustificano il fine d'un esercito di peones: *primum* vivere, come diceva Craxi.

## Politica

### QUARTA GAMBA CERCASI
**Crisi: alla ricerca della stampella di governo**
*di Giuseppe Adamoli*

La crisi del Conte due si è rivelata per quello che molti temevano: una crisi pressoché al buio, cioè dall'esito incerto fino all'ultimo brivido. Dire diversamente perché il governo non è stato sfiduciato è un atto di fede che non mi sento di fare.

I numeri del Senato




Davvero incomprensibile questa crisi. Le ragioni per discutere il discutibilissimo Recovery Plan di CONTE, compresa la sua governance, c'erano tutte. Così come appariva evidente l'eccessivo accentramento su Palazzo Chigi di responsabilità e compiti che sarebbe stato meglio condividere di più con le forze politiche che lo avevano confermato proprio con questa premessa.
Ma perché, nel momento in cui un significativo cambiamento di progetto e di governance sui fondi europei (e su altri problemi) era stato raggiunto, Renzi ha voluto stravincere con il risultato di perdere lui e di far perdere all'Italia quel poco di stabilità e quella credibilità internazionale che si era conquistata? In politica il senso del limite è semplicemente buon senso.
Cito come esempio il MES che è stato un capitolo molto tormentato e istruttivo della controversia. Sarebbe (stato) giusto prenderlo già qualche mese fa ma ha senso metterlo fra i punti indiscutibili per non provocare la crisi quando il partito nettamente più forte del governo non lo vuole affatto? E quando non esiste nemmeno lontanamente una qualsiasi maggioranza in grado di approvarlo?
A proposito del MES, pensare alla stampella berlusconiana sapendo che Forza Italia non può rompere con Salvini e Meloni significa non rendersi conto di quanto vitali e decisivi siano i loro rapporti nelle Regioni e nelle grandi città. Un'altra necessaria riflessione nel campo dell'attuale maggioranza sul fatto che la totale divaricazione fra alleanze sul territorio e governo

nazionale è una palla al piede di chi la persegue. Una riflessione strategica che riguarda il presente e il prossimo futuro.
Ora non resta che attendere che si formi un quarto gruppo politico che sostituisca Italia Viva. Le alternative (in politica è sempre questo il terreno del confronto) sono scarse e poco credibili. Non lo è il "governissimo" che sommerebbe confusione a confusione e contraddizione a contraddizione.
Non lo sarebbe nemmeno il ricorso alle urne nel pieno della pandemia. L'Europa ci attende al varco per il Recovery Plan.
Non è solo una questione di "visione" come quasi tutti noiosamente ripetono. Si tratta anche di attrezzarsi per far fronte ad un'impresa colossale che sarebbe estremamente ardua durante una feroce campagna elettorale.
Molti nel centrosinistra e nei cinquestelle sono perplessi o apertamente contrari alla quarta gamba della maggioranza se rappresentasse il fulcro del futuro partito di Conte. Penso invece che possa essere un sentiero impervio ma necessario per attrarre gli indecisi e gli incerti offrendo loro una prospettiva politica. Non mi convince il ritorno al sistema proporzionale ma lo riterrei accettabile come ancora di salvezza per i piccoli partiti di cui in questo momento c'è bisogno.
Per quanto mi riguarda, fra qualche voto in più al Pd e l'irrobustimento di un insieme di forze politiche che battano la destra sovranista e nazionalista preferisco la seconda ipotesi.

## Società

### DERIVE
### La sciagurata negazione dei fatti
*di Roberto Cecchi*

Qualche giorno fa la Spagna è stata investita da una violenta perturbazione atmosferica, con nevicate imponenti, come non succedeva da tempo immemorabile, che hanno bloccato il traffico, prodotto danni e costretto molte persone a cambiare momentaneamente le proprie abitudini. Qualcuno, l'abbiamo visto in televisione, si è messo addirittura gli sci ai piedi per girare per le strade delle città spagnole, dando una dimostrazione plastica della severità di questo eccezionale fenomeno climatico. Poi la perturbazione si è spostata ed è arrivata anche da noi, seppur in forma attenuata.
Quindi, non ci sarebbe altro da aggiungere se non le solite riflessioni che si fanno sul cambiamento climatico - uno dei topoi di questi anni - che sarebbe connesso anche alle nostre cattive abitudini, dovuto al poco rispetto che abbiamo dimostrato per l'ambiente. E invece, all'improvviso, son comparsi i negazionisti della neve, ("Questa è plastica, ci vogliono fregare": in Spagna spuntano i negazionisti della neve, Il Fatto Quotidiano 15.1.2021). Non ci sarebbe stata nessuna nevicata. E le immagini che abbiamo visto in televisione non sarebbero altro che una bufala costruita a tavolino da qualcuno, non meglio identificato, per ingannare la gente. Non sarebbe neve quella che abbiam visto, ma semplicemente della plastica sparsa a bella posta (con tanto di video) solo per diffondere allarme nella popolazione. Insomma, non sarebbe successo proprio nulla. Non ci sarebbe stata nessuna nevicata eccezionale e quei ragazzi sugli sci non sarebbero stati altro che delle comparse.
È una notizia che non ha avuto una gran risonanza ed è stata derubricata tra quelle dei cosiddetti "negazionisti", di quelle persone cioè che ad ogni piè sospinto ripetono "Io non ho visto, non c'ero, tutte le testimonianze e le altre fonti sono false o manipolate". Negano l'evidenza dei fatti, come quelli che non credono che la terra sia una sfera. Ma sostengono che sia piatta e per questo vengono chiamati i "terrapiattisti" e non si limitano ad affermazioni di principio. Vogliono anche dimostralo, come ha fatto quella coppia di giovani del Veneto, che ha preso armi e bagagli ed è andata a Lampedusa, o giù di lì, perché erano convinti che da quel punto d'approdo avrebbero potuto vedere la fine della terra. Una forma di negazionismo naif, utile a farsi un bel giro.
Ma purtroppo, non si limitano a questo. I negazionisti hanno pure negato la Shoah. Secondo loro non ci sarebbe stato nessuno sterminio degli ebrei da parte dei nazisti e l'Olocausto non sarebbe mai avvenuto e sarebbe solo una costruzione giornalistica. Adesso negano la pandemia da Coronavirus. E negano anche la vittoria di Biden contro Trump. Negano che i riconteggi dei voti ci siano stati e che siano stati corretti. Una buona parte dei 70 milioni di votanti che han perso la contesa elettorale è convinto di questo. Negano i fatti. Negano i dati, negano la scienza.

***C'è chi sostiene che in Spagna è caduta plastica, non neve...***

Non si tratta di fenomeni nuovi. Anche in passato è successo qualcosa del genere, da noi e un po' ovunque nel mondo, negli anni Trenta è accaduto che prendessero consistenza quei movimenti che "proclamavano l'inadeguatezza della ragione e del razionalismo e la superiorità dell'istinto e della volontà", i vari fascismi (Eric J. Hobsbawm, 2020). Era una reazione contraria alla cultura positivista, che appare quasi inspiegabile, perché aveva portato solo dei gran benefici all'umanità (anche se inevitabilmente si crearono forti disparità). Era stata capace di dare uno straordinario progresso materiale, fondato sulla ricerca e sul metodo scientifico e invece si arrivò al "rifiuto del sapere scientifico-tecnologico da parte di consistenti fette dell'opinione pubblica e da parte di coloro che si ritengono le menti pensanti dell'Occidente" (Eric J. Hobsbawm, 2020). Prevalsero l'emozione e l'irragionevolezza.
Ovviamente, per fortuna, non c'è la possibilità che la storia si ripeta, ma il negazionismo non va sottovalutato o considerato un fatto di costume e magari farci un paio di risate. Sono fenomeni carsici, capaci di far affiorare tensioni irrazionali, potenzialmente destabilizzanti. In più, rispetto al passato, si possono avvalere di quello strumento formidabile che è l'uso della rete, con cui si arriva a ridosso di chiunque in un attimo, con una velocità impressionante e si mobilitano milioni di persone. Non ci sono molte difese contro derive di questa natura. Probabilmente (sarebbe meglio dire "sicuramente"), l'unica cosa da fare è investire di più in formazione, per riaffermare il valore della scienza, che in questo momento sta dando una dimostrazione di essere capace di risolvere i problemi veri delle persone, trovando in un attimo, come è stato fatto, un vaccino per la pandemia. Non lo avremmo risolto se ci fossimo affidati all'irrazionalità o agli sciamani, come a quel buffo signore, che si è messo a girare con tanto di corna nel parlamento americano, rendendosi protagonista di un atto ignobile.
Bisogna tornare alla cultura della scienza e dei fatti, come ha suggerito anche Barack Obama in una recente intervista a Repubblica (16.12.2020) "Non è solo un fenomeno americano [quello del negazionismo], ma un fenomeno globale, soprattutto a causa dei social media e di internet. Per questo una delle grandi sfide in tutte le nostre democrazie è: come tornare al punto in cui poter tutti far riferimento ai fatti?"

## UNA RETE SENZA RETE

### A proposito del potere dei social

*di Gianfranco Fabi*

Due fatti nei giorni scorsi hanno avuto per protagonista la rete, Internet e tutto quello che si muove attorno a quella rivoluzione delle comunicazioni che sempre più velocemente sta cambiando molti aspetti della nostra vita.
Il primo fatto è costituito dai vent'anni di Wikipedia; il secondo dalla decisione di Twitter di sospendere l'accesso all'uomo più potente del mondo, il presidente uscente degli Stati Uniti, Donald Trump.
Due fatti profondamente diversi. Il primo è la dimostrazione del lato virtuoso della rete, della possibilità di condividere le informazioni e di costruire un sistema di conoscenza di gran lunga più vasto delle enciclopedie tradizionali. A chi non è mai capitato, consultando un motore di ricerca, di consultare Wikipedia, così come da giovani studenti si andava alla biblioteca comunale e ad ogni domanda ci veniva proposta regolarmente la Treccani.
Il secondo invece costituisce l'esempio della degenerazione di un'informazione del tutto autoreferenziale, della possibilità di veicolare notizie false insieme a istigazioni alla violenza. Aprendo un problema altrettanto grande quanto difficile da risolvere: chi può e deve controllare una rete dove vi sono 2,8 miliardi di utenti di Facebook, dove ogni giorno vengono immessi quasi un miliardo di messaggi via Twitter e vengono visti 7 miliardi di video contenuti su YouTube. Gli utenti di Internet si avvicinano ormai ai cinque miliardi e le grandi società basate sulla rete (Google, Amazon, Facebook) così come quelle produttrici degli strumenti (Apple), costituiscono non solo un grande valore finanziario, ma detengono un grande, e difficilmente controllabile, potere politico.
L'esempio più evidente di questa realtà è emerso nei giorni scorsi dopo l'assalto al Parlamento americano chiaramente fomentato dal presidente Trump con la sua martellante ostinazione nel considerarsi vittima di una imponente truffa nelle elezioni che hanno sancito la vittoria del suo rivale Joe Biden. Proprio partendo da questi fatti la società che gestisce Twitter ha deciso di bloccare tutti nuovi messaggi di Trump dopo essere più volte intervenuta per oscurare singoli interventi palesemente falsi.
Ma a questo punto non poteva che nascere una domanda: può una società privata, come di fatto è Twitter, avere il potere di giudicare che cosa possa essere diffuso e che cosa no? Una domanda che ne sottointende un'altra: Twitter può essere considerato un mezzo di informazione? E allora nessuno discute

sul fatto che un direttore di giornale possa anzi debba giudicare che cosa pubblicare e che cosa no. Oppure Twitter e gli altri social network come Facebook devono essere considerati solo delle piattaforme? E allora la responsabilità è solo di chi pubblica i singoli interventi, responsabilità sottomessa quindi alle normali procedure giudiziarie che normalmente non prevedono alcuna censura preventiva.
Come in (quasi) tutte le vicende umane non si possono dividere nettamente la ragione e il torto. Alcuni elementi d fondo meritano tuttavia di essere sottolineati. In primo luogo che la vastità, l'estensione e la penetrazione della rete ha creato una dimensione completamente nuova che il sistema giuridico non è ancora riuscito a comprendere. E questo anche perché sono ancora pochi e limitati gli ambiti di giustizia sovranazionale mentre è del tutto inesistente una giurisdizione globale come quella che sarebbe naturalmente richiesta per queste nuove realtà per loro natura globali.
La libertà di parola e di espressione è una grande conquista della civiltà occidentale, ma ogni libertà non può sconfinare nella calunnia, nell'incitazione alla violenza, nella diffamazione. Ma al di là degli aspetti giuridici non si può dimenticare il giudizio di Umberto Eco: "I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli" affermò dopo aver ricevuto all'Università di Torino la laurea honoris causa in "Comunicazione e Cultura dei media". "Prima – ha detto Eco - parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli". Per Eco il web è un vero e proprio "dramma" perché promuove "lo scemo del villaggio a detentore della verità".
Un giudizio certamente drastico, ma efficace. E allora torniamo all'inizio. Il web non è solo lo sfogo di Trump, è anche Wikipedia, è anche uno straordinario sistema di conoscenza e di comunicazione. Ma ha bisogno di quell'elemento fondamentale che è l'educazione. La rete ha bisogno di persone che ne sfruttino le opportunità e che esaltino il vero, il bello, il buono, l'utile. Altrimenti vincerà la legge del più forte, del più furbo, del più spregiudicato. Trump appunto. Che per non ora non ha vinto. Ma i piccoli Trump possono ancora nascere, grazie alla rete. Anche in Italia.



## TRENO DEL CORAGGIO

### Liliana che viaggia su altri binari

*di Luisa Negri*

Lo scorso martedì, era il 19 gennaio, Liliana Segre, cittadina onoraria di Varese, ha preso un treno per Roma. Non uno qualsiasi, ma un treno del destino, come è accaduto nella sua esistenza altre volte. A tre anni esatti dalla sua elezione a senatrice a vita-il 19 gennaio del 2018, coincidenza ha voluto- si è trovata nella capitale per votare la fiducia al governo in carica, messo in crisi dall'alleato Italia Viva. Una decisione motivata, ha detto, da indignazione civile e senso del dovere, seppur sconsigliata dal suo medico. Perché una novantenne in viaggio in tempo di Covid è a rischio. Come lo è partecipare poi alla seduta in Senato, in un consesso di centinaia di persone. La senatrice Segre ha tuttavia fatto la sua scelta: quella del coraggio civile. Dando un esempio forte.
E ha preso quel treno non sicuro. Che, probabilmente, gliene ha ricordati altri, ben più pericolosi, soprattutto uno. Dove si era trovata rinchiusa non per motivi di svago e viaggio ma per una perfida costrizione, dettata dal male dei tempi.
La carrozza in cui era stata imprigionata, partita dal famigerato binario 21 della stazione centrale di Milano nel '43, portava una giovane tredicenne e suo padre, colpevoli di essere ebrei, verso la efferata prigionia, e la morte di lui, nel campo di Auschwitz. Uscivano dal carcere di San Vittore e da quello varesino dei Miogni, dove erano sati rinchiusi per 46 giorni, dopo l'arresto a Viggiù e il precedente rifiuto della Svizzera che non li

aveva voluti accogliere.
Il treno per Roma è stato dunque per Liliana Segre, nonostante la difficoltà degli anni e il timore di ammalarsi, un viaggio di orgoglio e soddisfazione. Perché correva sul binario della libertà e della democrazia. Lo avrà certo pensato, la senatrice Segre, come alla fine tutto torna. Se il destino riporta la ragazzina sopravvissuta all'Olocausto ad essere protagonista in positivo di quella stessa storia che l'aveva schiacciata da subito, come un fiore calpestato prima di sbocciare.
Entrata a Palazzo Madama durante il discorso di Casini, che ne ha sottolineata con rispetto la presenza, la senatrice è stata accompagnata al suo scranno dagli applausi e sostenuta dalla solidarietà di alcuni esponenti dello stesso Senato. E ha avuto il garbato grazie della collega Maiorino che ha elogiato il coraggio di chi "ha anteposto la salvezza del Paese alla propria incolumità".
Ha raccolto peraltro, più tardi, anche le riprovevoli rimostranze di altri, come La Russa e Salvini. Hanno avuto il cattivo gusto di demonizzarne la presenza, e quella degli altri due senatori a vita votanti, col lapidario commento: bisognerebbe eliminarne la nomina. Ignorando l'esempio di democrazia incarnato da chi è eletto non dall'urna, ma in quanto scelto dal Capo dello Stato, come previsto dalla Costituzione, per gli alti meriti personali.
Volti per di più, nel caso di Liliana Segre, a testimoniare la tragedia e l'universale dolore dell'Olocausto.
Se è tempo di costruttori e di coraggio, come ha commentato la pentastellata Alessandra Maiorino, che ha citato Montale e la sua poesia Limoni e "L'anello che non tiene" - quello che fa pensare e disturba disvelando la verità - allora dobbiamo dire

***Liliana Segre al Senato***

che il primo mattone della costruzione l'ha senza dubbio posto la novantenne senatrice dai capelli bianchi.
Molto più costruttiva certo la sua presenza di quella delle due ministre renziane, lasciatesi calciare in corner, per ragioni tattiche, dal loro mister. O di quella di Bonino, che, mentre bocciava il governo, ha visto in Renzi un Gianburrasca.
A noi, che da Renzi ci sentiamo delusi, più che la simpatica e innocente creatura di Svampa, viene in mente quella di Pinocchio nel Campo dei Miracoli.
Situato, nella geografia del toscano Collodi, nei pressi della città Acchiappa–Citrulli, nel paese dei Barbagianni.

***Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:***


**Apologie paradossali**
**NON RESTA CHE IL SILENZIO**
**Rischio d'epitaffio per la democrazia moribonda**
*di Costante Portatadino*

**Società**
**BUONI MAESTRI**
**La necessità primaria. Oggi più di ieri**
*di Dedo Rossi*

**Garibalderie**
**COME FILA, IL 94**
**Vaghi all'inseguimento del Pci**
*di Roberto Gervasini*

**Attualità**
**AVVENTURISMO**
**Crisi: zero gradimento dai vescovi**
*di Sergio Redaelli*

**Attualità**
**SVOLTA**
**Gli Usa, Biden, il cambiamento**
*di Edoardo Zin*

**Noterelle**
**MACHIAWELL**
**Italianizzazione del trumpismo**
*di Emilio Corbetta*

**Parole**
**L'UMILIAZIONE**
**Ministre costrette alle dimissioni**
*di Margherita Giromini*

**Urbi et orbi**
**GESÙ RACCONTATO**
**De Gasperi in carcere lo narra alla figlia**
*di Paolo Cremonesi*

**In confidenza**
**PRODE**
**Il successo di un valoroso**
*di Don Erminio Villa*

**Cultura**
**CORRIERE DELLA FILOSOFIA**
**I 500 articoli di Emanuele Severino**
*di Renata Ballerio*

**Ambiente**
**COME ROOSEVELT**
**Disoccupati: operatori ecologici d'emergenza**
*di Arturo Bortoluzzi*

**Zic&Zac**
**VERA GLORIA?**
**Il futuro delle auto elettriche**
*di Marco Zacchera*

**Fisica/Mente**
**LESIONI MUSCOLARI**
**Improvvidi errori: come rimediare**
*di Mario Carletti*

**Cultura**
**IL SERMONISTA**
**Meister Eckart teologo e predicatore**
*di Livio Ghiringhelli*

**Sport**
**CAPOVOLGIMENTO**
**Uyba: recupero inatteso**
*di Ettore Pagani*



RMFonline.it
Radio Missione Francescana

**Visita il sito**
**www.rmfonline.it**
**per leggere la versione completa.**

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese